



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella Solennità del Sacro Cuore
Betania del S. Cuore, Vische C.se, 12 Giugno 2015**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. E' sempre un momento di grande gioia e di intensa preghiera la festa del S. Cuore di Gesù, qui a Vische, in questa "Betania" che dal S. Cuore stesso prende il nome. E lo è ancor più quest'anno, nel primo centenario della nascita al cielo della ven. madre Luisa Margherita.

Noi sentiamo di rappresentare, in questo momento, tutta l'*Opera dell'Amore Infinito*, diffusa nel mondo con i suoi quattro rami: l'Istituto delle Suore di Betania del S. Cuore; gli Amici e Amiche di Betania, associazione che il vescovo di Ivrea Mons. Matteo Filipello approvò il 26 Febbraio 1917 raccogliendo il desiderio della Madre; l'Alleanza Sacerdotale, da lui canonicamente eretta il 7 Giugno dell'anno seguente; e l'Istituto Secolare delle Missionarie dell'Amore Infinito, nato l'8 dicembre 1948.

«*La mia ragion d'essere – scrisse madre Claret – è di essere un nulla, una piuma che vola al vento, un granello di sabbia sollevato dal mare; ma questa piuma, questo granello di sabbia, messaggeri dell'Amore Infinito*» (27 dicembre 1908). E nel suo Diario Intimo, al 6 giugno 1903 aveva confidato le parole ascoltate dal Signore: «*Margherita Maria [Alacoque] ha mostrato il mio cuore al mondo, tu mostralo ai miei Sacerdoti*» (lettera a p. Charrier).

Di lei è stato scritto, con mirabile sintesi: «*una donna che richiama con forza a leggere la storia come opera dell'amore e rivolge un invito specifico ai sacerdoti a rendere visibile con il loro ministero l'Amore e la Misericordia di Dio attinti al Cuore di Cristo. Nei suoi scritti si trova una sintesi ricca e viva del Vangelo, una spiritualità in sintonia con il rinnovamento nella Chiesa, soprattutto una pedagogia per educare alla comunione. Alla radice di tutto: l'Amore Infinito cioè Dio stesso, che attira a sé ogni creatura, perché ciascuna viva di fede, di abbandono e di carità. Capire l'amore e trasmetterlo è compito di tutti i cristiani, ma la Venerabile ne fa la missione propria dei sacerdoti, manifestando una intuizione avuta nella preghiera: "Voglio che i miei sacerdoti siano seminatori di amore"*» (Diario Intimo, 25 giugno 1902)».

2. Carissimi Fratelli e Sorelle,

indetto dal Sommo Pontefice, si aprirà il prossimo 8 dicembre l'Anno Santo della Misericordia. Confido che Betania del S. Cuore, grazie a tutta la sua storia, sia per tutta la diocesi uno dei centri più significativi di questo Giubileo straordinario, mentre già ora risuonano in noi le parole del Santo Padre nella Bolla di indizione, "Misericordiae vultus": «*Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Misericordia è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato*».

E' a questa luce che noi adoriamo oggi il Cuore del Salvatore, contemplando tutta la realtà della Sua Persona che in questo Cuore è concentrata poiché Esso è il centro e sintesi di tutto il mistero d'Amore infinito, di infinita Misericordia grazie al quale ci è offerta la salvezza.

La Parola di Dio ci ha presentato questo mistero attraverso le letture di questa S. Messa: dice il Signore: *«Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira»* (Osea, 11, 1.3-4.8c-9); *«Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio»* dice l'Apostolo (Efes. 3, 8-12.14-19); e Giovanni, testimone oculare dei fatti accaduti sul Calvario, racconta: *«Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua, affinché si compisse la Scrittura: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"»* (Gv. 19, 31-37).

Mistero di Amore infinito che ci raggiunge attraverso una "amicizia": l'amicizia che Gesù Cristo ha per noi, la quale ha la sua espressione più alta nella S. Eucarestia in cui Egli ci parla e ci chiama a Sé dicendo: *«Prendete e mangiate, prendete e bevete»*: sono Io; Io per voi, Io con voi, Io in voi. E' *«l'intima amicizia da cui tutto dipende»*, come scrisse stupendamente Papa Benedetto XVI nell'introduzione al suo magnifico "Gesù di Nazaret".

Mistero di Amore infinito!

Pochi giorni fa ho celebrato la Messa nel primo anniversario della morte di un amico sacerdote, missionario in Paraguay. Nell'anniversario della sua Ordinazione aveva scritto agli amici: *«Mi hanno molto colpito queste parole bellissime che faccio mie: "L'avvenimento dell'incontro con Cristo mi ha segnato così potentemente che mi consente, di ricominciare sempre dopo qualsiasi errore o peccato, rendendomi più umile e più consapevole della mia debolezza. Tutto il male che posso aver compiuto non riesce a cancellare la passione per Cristo". In questi 33 anni ho imparato a confessarmi spesso per riconoscere che senza Cristo non possiamo fare nulla. E' con il cuore contento che celebro la S. Messa oggi, non perché sono riuscito a fare quello che volevo, ma perché Lui mi accompagna e rende più vera ogni mia azione. Per questo è bello vivere ogni giorno con la decisione di seguirlo. Con quale volto, o Dio, o quali volti Ti presenti oggi a me? A questa domanda cerco e ho cercato di rispondere, anche quando Ti ho rifiutato cercando altro; ma Tu mi sei sempre venuto a prendere senza scandalizzarti del mio peccato. Come hai fatto con san Pietro. Allora Ti ringrazio e chiedo alla Madonna che mi aiuti e sostenga il mio cammino. Ringrazio tutti voi, amici, e chiedo che anche voi preghiate per me e possiate sostenere ancora il mio cammino, per essere fedele al mio ministero per il tempo che il Signore mi vorrà donare»*.

In un'altra sua lettera riporta una frase di Papa Francesco: *«L'unica forma per ricevere veramente il dono della salvezza è di riconoscersi deboli e peccatori, evitando qualsiasi forma di autogiustificazione»*. *«Non vorrei ancora una volta – scriveva questo prete – tentare di autogiustificarmi, ma guardare al dono della salvezza che Lui ci ha dato e che ci permette di domandare sempre. Perché sono debole e peccatore. Tutto domanda un coinvolgimento di tutta la tua persona, ma anche un desiderio più grande. Ringrazio il Signore di essere qui! E di condividere la vita, cioè il Cristo che incontriamo ogni giorno. Posso ripetere la frase d retore romano Vittorino: "Incontrando Cristo mi sono scoperto uomo". Non è un modo di dire. Mi sento più uomo, nonostante l'età, le malattie, i problemi...»*.

Carissimi Fratelli e Sorelle, preghiamo oggi, in particolare, per i nostri Sacerdoti. Madre Luisa Margherita, che nel Cuore di Cristo li ha amati ed ha sacrificato se stessa, interceda per essi, e chiedi con noi a Dio anche il dono di nuove vocazioni.

Cor Jesu flagrans amore nostri, inflamma cor nostrum amore Tui: Cuore di Gesù, ardente di amore per noi, infiamma il nostro cuore di amore per Te! Sia lodato Gesù Cristo!